



L'inchiesta

Il procuratore vaticano Diddi “Trovato il dossier sull’Orlandi”

di **Iacopo Scaramuzzi** a pagina 2

L'INCHIESTA

Sul dossier Orlandi la conferma del Vaticano “Lo abbiamo trovato”

La rivelazione
del procuratore Diddi
“Ma non posso parlare
né dell’autore né
del contenuto, lo farò
solo a fine indagini”

di **Iacopo Scaramuzzi**

Ipotizzato dagli uni, se non dato per certo, non confermato dagli altri, addirittura smentito, il dossier vaticano su Emanuela Orlandi effettivamente esiste. Lo ha riferito il promotore di giustizia dello Stato pontificio, Alessandro Diddi. Con le indagini in corso il procuratore vaticano ha precisato di non poterne rivelare né l'autore né il contenuto - cosa che però intende fare a inchiesta chiusa - ma si potrebbe trattare delle carte raccolte dall'allora segretario particolare di Benedetto XVI, monsignor Georg Gaenswein, per tentare di fare il punto a posteriori sulla scomparsa della ragazza 15enne, figlia di un commesso della prefettura della casa pontificia, il 22 giugno del 1983.

Del fascicolo parla da tempo

Pietro Orlandi, il fratello di Emanuela: gliene aveva rivelato l'esistenza Paolo Gabriele, il “maggiordomo” di Ratzinger protagonista della fuga di documenti riservati del Pontefice, i cosiddetti vatileaks. L'aiutante di camera di Benedetto, oggi defunto, gli avrebbe raccontato che aveva visto il dossier nella scrivania di monsignor Gaenswein ma, a differenza di altri documenti, non lo aveva fotocopiato. Pietro Orlandi è tornato a parlare dell'incartamento alla commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa della Orlandi e di Mirella Gregori, e nei giorni scorsi nella stessa sede ne ha confermato l'esistenza Domenico Giani: secondo l'ex comandante della gendarmeria vaticana si tratta di una “ricostruzione storica” della vicenda, Pietro Orlandi ritiene che sia invece frutto di indagini svolte Oltretevere, la famiglia della ragazza, rap-

presentata dall'avvocato Laura Sgrò, ha chiesto al Vaticano di poterne prendere visione.

Ora il promotore di giustizia ha confermato, per la prima volta, l'esistenza del fascicolo. «Il dossier, quello di cui parla Pietro Orlandi in commissione, lo abbiamo trovato», ha dichiarato Diddi nel corso della presentazione del libro *Il trono e l'altare. Guerra in Vaticano. Una storia inedita* (Cantagalli) della giornalista Maria Antonietta Calabrò, «su quale sia il contenuto mantengo il riserbo. Papa Francesco - ha proseguito il promotore di giustizia - mi ha sempre detto di mantenere sobrietà e riservatezza, e io lo faccio a costo di prendermi critiche alle quali non sono in condizione di replicare, ma - ha aggiunto - spero un giorno di replicare con il lavoro fatto che metteremo a disposizione di tutti, compreso il famoso dossier sul quale ciascuno potrà



fare le sue conclusioni. Non posso svelarne ora il contenuto, sarebbe agitare io stesso le varie teorie nebuloze che ogni tanto compaiono negli organi di stampa». Di più Diddi non ha detto lasciando però intendere ai cronisti presenti che l'incartamento non contiene una inchiesta vaticana.

Diddi è tornato a esprimere perplessità sulla efficacia della commissione parlamentare, parlando di una «spettacolarizzazione» che non aiuta la ricostruzione degli eventi, ed ha spiegato, più in generale, che sono cinque le possibili piste emerse in quarant'anni sulla scomparsa di Emanuela Orlandi: «La

tratta delle bianche», problemi interni alla stessa famiglia Orlandi, la «pista dell'abuso vaticano», «l'intrigo internazionale con Ali Agca», e infine l'ipotesi del «ricatto economico» legato al Banco Ambrosiano e allo Ior. Piste che «possono essere tutte false ma non possono essere tutte vere perché si escludono a vicenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro, il fratello di Emanuela ha sempre insistito sull'esistenza del fascicolo

📍 Piazza San Pietro

Una manifestazione in piazza San Pietro per chiedere verità sulla scomparsa di Emanuela Orlandi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075777